



Avvolti dalla presenza di Dio

SUSSIDIO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI – DICEMBRE 2023

CANTO DI ESPOSIZIONE

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza:
aumenta la nostra fede.

Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio:
apri il nostro cuore all'ascolto e alla contemplazione.

Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola:
aiutami a conformare la mia vita alla tua volontà.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

(preghiera per il Sinodo dei Vescovi 2021-2024, adattata dall'originale di S. Isidoro di Siviglia)

ORAZIONE

O Dio, Padre di ogni consolazione, che all'umanità pellegrina nel tempo hai promesso nuovi cieli e terra nuova, parla oggi al cuore del tuo popolo, perché, in purezza di fede e santità di vita, possa camminare verso il giorno in cui ti manifesterai pienamente e ogni uomo vedrà la tua salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

DAL LIBRO DEI SALMI (62)

²Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

³Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.

⁴Fino a quando vi scaglierete contro un uomo,
per abatterlo tutti insieme
come un muro cadente,
come un recinto che crolla?

⁵Tramano solo di precipitarlo dall'alto,
godono della menzogna.
Con la bocca benedicono,
nel loro intimo maledicono.

⁶Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

⁷Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.

⁸In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.

⁹Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.

¹⁰Sì, sono un soffio i figli di Adamo,
una menzogna tutti gli uomini:
tutti insieme, posti sulla bilancia,
sono più lievi di un soffio.

¹¹Non confidate nella violenza,
non illudetevi della rapina;
alla ricchezza, anche se abbonda,
non attaccate il cuore.

¹²Una parola ha detto Dio,
due ne ho udite:

la forza appartiene a Dio,

¹³tua è la fedeltà, Signore;

secondo le sue opere
tu ripaghi ogni uomo.

TEMPO DI SILENZIO

UDIENZA GENERALE DI PAPA FRANCESCO (23 novembre 2022)

9. La materia del discernimento. La consolazione

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Continuiamo le catechesi sul discernimento dello spirito: come discernere quello che succede nel nostro cuore, nella nostra anima. E dopo aver considerato alcuni aspetti della desolazione – quel buio dell’anima – parliamo oggi della *consolazione*, che sarebbe la luce dell’anima, e che è un altro elemento importante per il discernimento, e da non dare per scontato, perché può prestarsi a degli equivoci. Noi dobbiamo capire cosa è la consolazione, come abbiamo cercato di capire bene cosa è la desolazione.

Che cos’è la consolazione spirituale? È un’esperienza di *gioia interiore*, che consente di vedere la presenza di Dio in tutte le cose; essa rafforza la fede e la speranza, e anche la capacità di fare il bene. La persona che vive la consolazione non si arrende di fronte alle difficoltà, perché sperimenta una pace più forte della prova. Si tratta dunque di un grande dono per la vita spirituale e per la vita nel suo insieme. E vivere questa gioia interiore.

La consolazione è un movimento intimo, che tocca il profondo di noi stessi. Non è appariscente ma è soave, delicata, come una goccia d’acqua su una spugna (cfr S. Ignazio di L., *Esercizi spirituali*, 335): la persona si sente avvolta dalla presenza di Dio, in una maniera sempre rispettosa della propria libertà. Non è mai qualcosa di stonato che cerca di forzare la nostra volontà, non è neppure un’euforia passeggera: al contrario, come abbiamo visto, anche il dolore – ad esempio per i propri peccati – può diventare motivo di consolazione.

Pensiamo all’esperienza vissuta da Sant’Agostino quando parla con la madre Monica della bellezza della vita eterna; o alla perfetta letizia di San Francesco – peraltro associata a situazioni molto dure da sopportare –; e pensiamo a tanti santi e sante che hanno saputo fare grandi cose, non perché si ritenevano bravi e capaci, ma perché conquistati dalla dolcezza pacificante dell’amore di Dio. È la *pace* che notava in sé con stupore Sant’Ignazio quando leggeva le vite dei santi. Essere consolato è stare in pace con Dio, sentire che tutto è sistemato in pace, tutto è armonico dentro di noi. È la pace che prova Edith Stein dopo la conversione; un anno dopo aver ricevuto il Battesimo, ella scrive – così dice Edith Stein: «Mentre mi abbandono a questo sentimento, a poco a poco una vita nuova comincia a colmarmi e – senza alcuna tensione della mia volontà – a spingermi verso nuove realizzazioni. Questo afflusso vitale sembra sgorgare da un’attività e da una forza che non è la mia e che, senza fare alla mia alcuna violenza, diventa attiva in me» (*Psicologia e scienze dello spirito*, Città Nuova,

1996, 116). Cioè una pace genuina è una pace che fa germogliare i buoni sentimenti in noi.

La consolazione riguarda anzitutto *la speranza*, è protesa al futuro, mette in cammino, consente di prendere iniziative fino a quel momento sempre rimandate, o neppure immaginate, come il Battesimo per Edith Stein.

La consolazione è una pace tale ma non per rimanere lì seduti godendola, no, ti dà la pace e ti attira verso il Signore e ti mette in cammino per fare delle cose, per fare cose buone. In tempo di consolazione, quando noi siamo consolati, ci viene la voglia di fare tanto bene, sempre. Invece quando c'è il momento della desolazione, ci viene la voglia di chiuderci in noi stessi e di non fare nulla. La consolazione ti spinge avanti, al servizio degli altri, alla società, alle persone. La consolazione spirituale non è “pilotabile” – tu non puoi dire adesso che venga la consolazione, no, non è pilotabile – non è programmabile a piacere, è un dono dello Spirito Santo: consente una *familiarità con Dio* che sembra annullare le distanze. Santa Teresa di Gesù Bambino, visitando a quattordici anni, a Roma, la basilica di Santa Croce in Gerusalemme, cerca di toccare il chiodo lì venerato, uno di quelli con cui fu crocifisso Gesù. Teresa avverte questo suo ardimento come un trasporto d'amore e di confidenza. E poi scrive: «Fui veramente troppo audace. Ma il Signore vede il fondo dei cuori, sa che l'intenzione mia era pura [...]. Agivo con lui da bambina che si crede tutto permesso e considera come propri i tesori del Padre» (*Manoscritto Autobiografico*, 183). La consolazione è spontanea, ti porta a fare tutto spontaneo, come se fossimo bambini. I bambini sono spontanei, e la consolazione ti porta ad essere spontaneo con una dolcezza, con una pace molto grande. Una ragazza di quattordici anni ci dà una descrizione splendida della consolazione spirituale: si avverte un senso di tenerezza verso Dio, che rende audaci nel desiderio di partecipare della sua stessa vita, di fare ciò che gli è gradito, perché ci sentiamo familiari con Lui, sentiamo che la sua casa è la nostra casa, ci sentiamo accolti, amati, ristorati. Con questa consolazione non ci si arrende di fronte alle difficoltà: infatti, con la medesima audacia, Teresa chiederà al Papa il permesso di entrare al Carmelo, benché troppo giovane, e sarà esaudita. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che la consolazione ci fa audaci: quando noi siamo in tempo di buio, di desolazione, e pensiamo: “Questo non sono capace di farlo”. Ti butta giù la desolazione, ti fa vedere tutto buio: “No, io non posso fare, non lo farò”. Invece, in tempo di consolazione, vedi le stesse cose in modo diverso e dici: “No, io vado avanti, lo faccio”. “Ma sei sicuro?” “Io sento la forza di Dio e vado avanti”. E così la consolazione ti spinge ad andare avanti e a fare delle cose che in tempo di desolazione tu non ne saresti capace; ti spinge a fare il primo passo. Questo è il bello della consolazione.

Ma stiamo attenti. Dobbiamo distinguere bene la consolazione che è di Dio, dalle *false consolazioni*. Nella vita spirituale avviene qualcosa di simile a quanto capita nelle produzioni umane: ci sono gli originali e ci sono le imitazioni. Se la consolazione autentica è come una goccia su una spugna, è soave e intima, le sue imitazioni sono più rumorose e appariscenti, sono puro entusiasmo, sono fuochi di paglia, senza consistenza, portano a ripiegarsi su sé stessi, e a non curarsi degli altri. La falsa consolazione alla fine ci lascia vuoti, lontani dal centro della nostra esistenza. Per questo, quando noi ci sentiamo felici, in pace, siamo capaci di fare qualsiasi cosa. Ma non confondere quella pace con un entusiasmo passeggero, perché l'entusiasmo oggi c'è, poi cade e non c'è più.

Per questo si deve fare *discernimento*, anche quando ci si sente consolati. Perché la falsa consolazione può diventare un pericolo, se la ricerchiamo come fine a sé stessa, in modo ossessivo, e dimenticandoci del Signore. Come direbbe San Bernardo, si cercano le consolazioni di Dio e non si cerca il Dio delle consolazioni. Noi dobbiamo cercare il Signore e il Signore, con la sua presenza, ci consola, ci fa andare avanti. E non cercare Dio perché ci porta le consolazioni, con questo sottinteso, no, questo non va, non dobbiamo essere interessati a questo. È la dinamica del bambino di cui parlavamo la volta scorsa, che cerca i genitori solo per avere da loro delle cose, ma non per loro stessi: va per interesse. “Papà, mamma” E i bambini sanno fare questo, sanno giocare e quando la famiglia è divisa, e hanno questa abitudine di cercare lì e cercare qua, questo non fa bene, questo non è consolazione, quello è interesse. Anche noi corriamo il rischio di vivere la relazione con Dio in modo infantile, cercando il nostro interesse, cercando di ridurre Dio a un oggetto a nostro uso e consumo, smarrendo il dono più bello che è Lui stesso. Così andiamo avanti nella nostra vita, che procede fra le consolazioni di Dio e le desolazioni del peccato del mondo, ma sapendo distinguere quando è una consolazione di Dio, che ti dà pace fino al fondo dell'anima, da quando è un entusiasmo passeggero che non è cattivo, ma non è la consolazione di Dio.

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA PER LA 60^A GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI (30 aprile 2023)

Padre buono, datore della vita,
il creato, il tempo, la storia ci parlano di te,
del tuo amore e della tua passione per ognuno di noi.

A te che ci hai chiamati fin dal seno materno,
seminando in noi desideri grandi
di felicità e di pienezza, chiediamo:

manda il tuo Spirito a illuminare gli occhi del nostro cuore
perché possiamo riconoscere e valorizzare tutto il bene
che hai regalato alla nostra vita.

Fa' che ci lasciamo attraversare dalla tua luce
perché dalla tua Chiesa si riverberino i colori della tua bellezza
e ognuno di noi, rispondendo alla propria vocazione,
partecipi dell'opera meravigliosa e multiforme che vuoi compiere nella storia.

Te lo chiediamo in Cristo Gesù, tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

TEMPO DI SILENZIO

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

«Io, io sono il vostro consolatore» (Is 51,12). Nel libro di Isaia la forza consolatrice di Dio si fonda sulla sua capacità di creare, indicativa di un'inimmaginabile e insperata inventiva di soluzioni. [...] E se, vista la sua inimmaginabile e insperata inventiva creatrice, Dio tenesse in serbo un'altra impensabile, inattesa consolazione? Proprio chi, leggendo Isaia nella sinagoga di Nazaret, si manifestò come il vero consolatore dei cuori rotti, custodiva un imprevedibile conforto. Nei pressi di una città chiamata Nain, Cristo s'imbatte in un corteo funebre: viene portato alla tomba l'unico figlio di una donna già da tempo vedova. Una scena da strappare il cuore, romperlo, farlo ammalare. La morte sigilla l'abbandono di questo ragazzo senza più padre, di questa donna privata di marito e figlio. Per le Sacre Scritture l'orfano e la vedova sono l'emblema degli abbandonati. Gesù non scansa la donna, ma la «vede» e ne sente «una grande compassione». L'affetto del Signore non risuona solo a motivo della sua bontà, ma perché in lui pure vibra la corda dell'abbandono, a causa dell'andirivieni del Padre, provato sulla sua stessa pelle. È in empatia con questa abbandonata; riecheggia il suo sentimento, poiché anche in lui è diffuso il medesimo suono. Rivolgendosi a lei, dice: «non piangere» (Lc 7,13). Com'è possibile chiedere una cosa simile? È quasi una violenza. Oppure esprime la sicurezza di chi sa che può. Il Signore si approssima alla bara e la tocca: una vicinanza tattile, perfino proibita dalla legge d'Israele. Ordina al morto di svegliarsi; il morto obbedisce. Giustamente conquistati dalla sequenza impressionante e dall'efficacia delle azioni di Cristo, rischiamo di sorvolare l'ultimo suo gesto che, in realtà, è la corona e il vanto della pagina evangelica: «Egli lo restituì a sua madre» (Lc 7,14). Tutto mira a questa restituzione, quasi che Cristo si senta in debito con la donna. [...]

La religione sana crede che il Regno è “nelle vicinanze”, nell'andirivieni. Non per nulla lo stesso Anno Liturgico, lungo tutta la vita, addestra i battezzati all'andirivieni di Dio: l'attesa del Signore durante l'Avvento, la sua venuta nel

Natale, il suo distacco nell'Ascensione, la sua misteriosa compagnia grazie al dono dello Spirito a Pentecoste, per sentirne nuovamente la mancanza nell'Avvento successivo. [...]

Dio chiede ai battezzati di aiutarlo a persuadere il cuore di ogni uomo e ogni donna, che lui non tradisce. «Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo»; così parla il Risorto, proprio mentre se ne sta andando, lasciando soli i suoi amici (Mt 28,20). [...]

Calamitati dal passato della Chiesa, o stregati dal suo futuro, non sentiamo l'operosa vicinanza del Vivente nel chiaroscuro dei nostri giorni. «Io sono con voi tutti i giorni». Sì. In quelli solari, in quelli piovosi e perfino in quelli col cielo bianco che nasconde il sole e non regala la pioggia. Nei sabati pieni di attesa, nelle domeniche del compimento, nei lunedì e martedì faticosi, nei venerdì dai misteri dolorosi, nei mercoledì e giovedì che ci trovano in mezzo al guado. Nei giorni vittoriosi, dove l'anima si espande per santità, e in quelli dove è rattrappita per i peccati. Nei giorni in cui la sua presenza si tocca e nei giorni in cui lui è "nelle vicinanze", ma non si vede e ci lascia soli. «Ecco, io sono con voi tutti i giorni». Non ce ne accorgiamo?

(Giovanni Cesare Pagazzi, *Chi ci separerà? Senso di abbandono e consolazione*)

TEMPO DI SILENZIO

INTENZIONI DI PREGHIERA MENSILI

Avvolti dalla presenza del Signore, il Dio-con-noi, presentiamogli le nostre invocazioni e i desideri di bene della Chiesa e dell'umanità intera.

Signore, nostra salvezza, ascoltaci!

- Ti affidiamo la Chiesa: sia testimonianza autentica e credibile della tua presenza in mezzo agli uomini.
- Ti affidiamo i nostri pastori: sia instancabili nell'annunciare il tuo Regno che viene.
- Ti affidiamo don Gabriele, don Marco e fra' Marco Maria, ordinati presbiteri in quest'anno, e don Federico, ordinato diacono: il loro ministero diffonda sempre il buon profumo del tuo Amore.
- Ti affidiamo Davide, Nicola, Giuseppe e Giacomo che sono stati istituiti lettori: annuncino la tua Parola soprattutto con la loro vita.
- Ti affidiamo Mattia e Tommaso che in questo 2023 sono stati ammessi tra i candidati al diaconato e al presbiterato: vivano con impegno e passione il tempo della formazione.
- Ti affidiamo Giovanna che qualche settimana fa si è consacrata a te nell'*Ordo Virginum*: il dono della sua vita sia attraente anche per altri giovani in ricerca.
- Ti affidiamo suor Maria Waldetrudis, suor Maria Helena, suor Maria Yosefina, suor Giada e Marco che hanno emesso la loro professione perpetua:

siano sempre fedeli e perseveranti nella povertà, castità e obbedienza.

- Ti affidiamo tutte le coppie che in questo anno si sono unite in matrimonio: il loro amore vicendevole sia fedele e aperto all'accoglienza della vita.
- Ti affidiamo tutti i bambini che sono nati negli ultimi dodici mesi: custodiscili e proteggili da ogni male, specie dalle guerre e dalle violenze.
- Ti affidiamo i bambini che hanno ricevuto il Battesimo, come pure Enxhi e Sandra che hanno ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione cristiana: possano vivere un'esperienza gioiosa e bella di Chiesa.
- Ti affidiamo tutti i ragazzi e i giovani che nel 2023 che hanno vissuto la prima Confessione, la prima Comunione e la Cresima: il dono di Grazia sia stimolo per una relazione sempre più personale con te.
- Ti affidiamo quanti in questo periodo hanno deciso di intraprendere un cammino di ricerca vocazionale: siano aperti e generosi alla tua chiamata.
- Ti affidiamo tutti coloro che in quest'anno sono ritornati a te, in particolar modo quanti hanno offerto la loro preghiera per le vocazioni: dona loro la pace e la visione beata del tuo volto.

PADRE NOSTRO...

CANTO DI ADORAZIONE

ORAZIONE

Nutriti dal cibo celeste, ti supplichiamo, Signore: concedi a noi un'esperienza sempre più viva del tuo amore, perché possiamo camminare in perenne rendimento di grazie per i doni ricevuti. Per Cristo nostro Signore. *Amen.*

BENEDIZIONE - DIO SIA BENEDETTO... - CANTO DI REPOSIZIONE

O Gesù salvatore,
immagine del Padre,
re immortale dei secoli,
luce d'eterna luce,
speranza inestinguibile,
ascolta la preghiera.
Tu che da Maria vergine
prendi forma mortale,
ricordati di noi!
(dalla Liturgia delle Ore)



BUON NATALE E FELICE 2024!